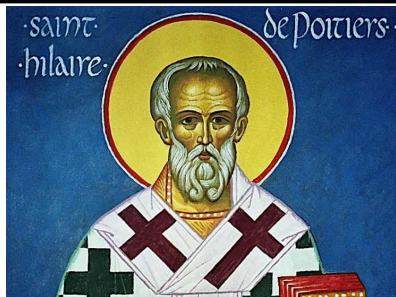


Sant'Ilario di Poitiers



Sant'Ilario di Potiers, di famiglia agiata, ricevette una solida formazione letteraria, ben riconoscibile nei suoi scritti. Non sembra che sia cresciuto in un ambiente cristiano. Egli stesso ci parla di un cammino di ricerca della verità, che lo condusse man mano al riconoscimento del Dio creatore e del Dio incarnato, morto per darci la vita eterna. Battezzato verso il 345, fu eletto vescovo di Poitiers intorno al 353-354. Negli anni successivi Ilario scrisse la sua prima opera, il *Commento al Vangelo di Matteo*. Si tratta del più antico commento in lingua latina che ci sia pervenuto di questo Vangelo. Nel confronto con gli ariani, che consideravano il Figlio di Dio Gesù una creatura, sia pure eccellente, ma solo creatura, Ilario ha consacrato tutta la sua vita alla difesa della fede nella divinità di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Dio come il Padre,

che lo ha generato fin dall'eternità. Nel 356 Ilario assiste come Vescovo al sinodo di Béziers, nel sud della Francia, il «sinodo dei falsi apostoli», come egli stesso lo chiama, dal momento che l'assemblea fu dominata dai Vescovi filoariani, che negavano la divinità di Gesù Cristo. Questi «falsi apostoli» chiesero all'imperatore Costanzo la condanna all'esilio del Vescovo di Poitiers. Così Ilario fu costretto a lasciare la Gallia durante l'estate del 356. Esiliato in Frigia, nell'attuale Turchia, Ilario si trovò a contatto con un contesto religioso totalmente dominato dall'arianesimo. Anche lì la sua sollecitudine di Pastore lo spinse a lavorare strenuamente per il ristabilimento dell'unità della Chiesa, sulla base della retta fede formulata dal Concilio di Nicea. A questo scopo egli avviò la stesura della sua opera dogmatica più importante e conosciuta: *La Trinità*. In essa Ilario espone il suo personale cammino verso la conoscenza di Dio e si preoccupa di mostrare che la Scrittura attesta chiaramente la divinità del Figlio e la sua uguaglianza con il Padre, non soltanto nel Nuovo Testamento, ma anche in molte pagine dell'Antico, in cui già appare il mistero di Cristo. Di fronte agli ariani egli insiste sulla verità dei nomi di Padre e di Figlio e sviluppa tutta la sua teologia trinitaria partendo dalla formula del Battesimo donataci dal Signore stesso: «Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Il Padre e il Figlio sono della stessa natura. E se alcuni passi del Nuovo Testamento potrebbero far pensare che il Figlio sia inferiore al Padre, Ilario offre regole precise per evitare interpretazioni fuorvianti: alcuni testi della Scrittura parlano di Gesù come Dio, altri invece mettono in risalto la sua umanità. Alcuni si riferiscono a Lui nella sua preesistenza presso il Padre; altri prendono in considerazione lo stato di abbassamento (*kénosis*), la sua discesa fino alla morte; altri, infine, lo contemplano nella gloria della risurrezione. Negli anni del suo esilio Ilario scrisse anche il *Libro dei Sinodi*, nel quale riproduce e commenta per i suoi confratelli Vescovi della Gallia le confessioni di fede e altri documenti dei sinodi riuniti in Oriente intorno alla metà del IV secolo. Sempre fermo nell'opposizione agli ariani radicali, sant'Ilario mostra uno spirito conciliante nei confronti di coloro che accettavano di confessare che il Figlio era *somigliante* al Padre nell'essenza, naturalmente cercando di condurli verso la piena fede, secondo la quale non vi è soltanto una somiglianza, ma una vera uguaglianza del Padre e del Figlio nella divinità. Anche questo mi sembra caratteristico: lo spirito di conciliazione che cerca di comprendere quelli che ancora non sono arrivati e li aiuta, con grande intelligenza teologica, a giungere alla piena fede nella divinità vera del Signore Gesù Cristo. Nel 360 o nel 361 Ilario poté finalmente tornare dall'esilio in patria e subito riprese l'attività pastorale nella sua Chiesa, ma l'influsso del suo magistero si estese di fatto ben oltre i confini di essa. Un sinodo celebrato a Parigi nel 360 o nel 361 riprende il linguaggio del Concilio di Nicea. Alcuni autori antichi pensano che questa svolta antiariana dell'episcopato della Gallia sia stata in larga parte dovuta alla fermezza e alla mansuetudine del Vescovo di Poitiers. Questo era appunto il suo dono: coniugare fermezza nella fede e mansuetudine nel rapporto interpersonale. Negli ultimi anni di vita egli compose ancora i *Trattati sui Salmi*, un commento a cinquantotto Salmi, interpretati secondo il principio evidenziato nell'introduzione dell'opera: «Non c'è dubbio che tutte le cose che si dicono nei Salmi si devono intendere secondo l'annuncio evangelico, in modo che, qualunque sia la voce con cui lo spirito profetico ha parlato, tutto sia comunque riferito alla conoscenza della venuta del Signore nostro Gesù Cristo, alla sua incarnazione, passione e regno, e alla gloria e potenza della nostra risurrezione» (*Istruzione sui Salmi* 5). Egli vede in tutti i Salmi questa trasparenza del mistero di Cristo e del suo Corpo, che è la Chiesa. In diverse occasioni Ilario si incontrò con san Martino: proprio vicino a Poitiers il futuro Vescovo di Tours fondò un monastero, che esiste ancor oggi. Ilario morì nel 367. Nel 1851 il beato Pio IX lo proclamò Dottore della Chiesa

Domenica prossima, 21 Gennaio 2024,

III Domenica del Tempo Ordinario Anno B, il Vangelo sarà: Mc 1,14-20



Domenica 14 Gennaio 2024 - II del Tempo Ordinario B

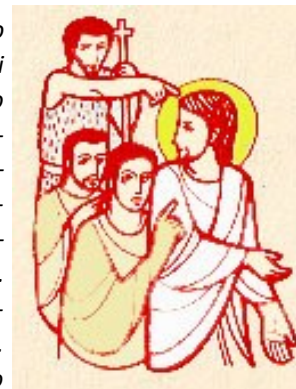
San Pietro NEWS

n° 7

IL VANGELO DI OGGI

Dal Vangelo secondo Giovanni: ³⁵ Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷ E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹ Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰ Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro.

⁴¹ Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴² e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.



L'Agnello di Dio presenta Gesù come colui che ci salverà versando il suo sangue per difenderci dalle conseguenze di morte del peccato. Giovanni, l'evangelista, uno dei due che avevano seguito Gesù, segna nel vangelo anche l'ora di quel primo incontro di amore e di salvezza che ha cambiato tutta la sua vita.



Lascia che il mondo vada per la sua strada, lascia che l'uomo ritorni alla sua casa, lascia che la gente accumuli la sua fortuna, ma tu, tu vieni e seguimi. Lascia che la barca in mare slegli la vela, lascia che trovi affetto chi segue il cuore, lasche dall'albero cadano i frutti maturi, ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi! E sarai luce degli uomini, e sarai sale della terra e nel mondo deserto aprirai una strada nuova. E per questa strada va e non voltarti indietro, va!

⇒ Quanto conosci Gesù, il suo messaggio e i valori più importanti della sua vita? Conoscere Gesù ti ha fatto nascere il desiderio di imitarlo in qualche modo?

⇒ Conosci qualcuno che dopo aver conosciuto Gesù ha deciso di vivere come Gesù?



Fate quello che vi dirà

il film



Il Piccolo Principe

«È il tempo che hai speso per la tua rosa che l'ha resa unica...»

La storia

LA GROTTA AZZURRA: Era un uomo povero e semplice. La sera, dopo una giornata di duro lavoro, rientrava in casa spossato e pieno di malumore. Guardava con astio la gente che passava in automobile o quelli seduti ai tavolini dei bar. «Quelli sì che stanno bene», brontolava l'uomo, pigiato nel tram, come un grappolo d'uva nel torchio. «Non sanno che cosa vuol dire tribolare... Tutto rose e fiori, per loro. Avessero la mia croce da portare!» Il Signore aveva sempre ascoltato con molta pazienza i lamenti di quell'uomo. E, una sera, lo aspettò sulla porta di casa. «Ah, sei tu, Signore?», disse l'uomo, quando lo vide. «Non provare a rabbonirmi. Lo sai bene quant'è pesante la croce che mi hai imposto». L'uomo era più imbronciato che mai. Il Signore gli sorrise bonariamente. «Vieni con me. Ti darò la possibilità di fare un'altra scelta», disse. L'uomo si trovò all'improvviso dentro una enorme grotta azzurra. L'architettura era divina. Ed era piena di croci: piccole, grandi, tempestate di gemme, lisce, contorte. «Sono le croci degli uomini», disse il Signore. «Sceglina una». L'uomo buttò con la malagrazia la sua croce in un angolo e, fregandosi le mani, cominciò la cernita. Provò una croce leggerina, ma era lunga e ingombrante. Si mise al collo una croce da vescovo, ma era incredibilmente pesante di responsabilità e di sacrificio. Un'altra, liscia e graziosa in apparenza, appena fu sulle spalle dell'uomo cominciò a pungere come se fosse piena di chiodi. Afferrò una croce d'argento, che mandava bagliori, ma si sentì invadere da una straziante sensazione di solitudine e di abbandono. La posò subito.

Provò e riprovò, ma ogni croce aveva qualche difetto. Finalmente, in un angolo semibuio, scovò una piccola croce, un po' logorata dall'uso. Non era troppo pesante, né troppo ingombrante. Sembrava fatta apposta per lui. L'uomo se la mise sulle spalle con aria trionfante. «Prendo questa!», esclamò. Ed uscì dalla grotta. Il Signore gli rivolse il suo sguardo dolce dolce. E in quell'istante l'uomo si accorse che aveva ripreso proprio la sua vecchia croce: quella che aveva buttato via entrando nella grotta. E che portava da tutta la vita.



Avvisi della Settimana

Lunedì 15 Gennaio	⇒ SANTA MESSA H 9:00 ⇒ H 20:30 INCONTRO CONSIGLI AFFARI ECONOMICI IN SEMINARIO
MARTEDÌ 16 Gennaio	⇒ LE MESSE Feriali SONO ALLE 18:15 ⇒ H 18:45 INCONTRO DEI GENITORI IN CHIESA (4° COMANDAMENTO)
MERCOLEDÌ 17 Gennaio	⇒ 20:45 FORMAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ PER I RAGAZZI 2009-2010
GIOVEDÌ 18 Gennaio	⇒ INIZIA OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNUITA' DEI CRISTIANI ⇒ H 17:00 ADORAZIONE EUCARISTICA; 18:00 VESPRI; 18:15 MESSA
VENERDÌ 19 Gennaio	⇒ 19:30 CENA & FORMAZIONE ANIMATORI DELL'ORATORIO
SABATO 20 Gennaio	⇒ L'ORATORIO PER I RAGAZZI RIPRENDE A CARNEVALE
DOMENICA 21 Gennaio	⇒ LA MESSA DELLE H 17:00 È SPOSTATA ALLE H 21:00

L'AUTISTA

E L'AUTOBUS

Immaginati di guidare un autobus. Nel tragitto ci sono 6 fermate. Alla partenza salgono 20 passeggeri. Ad ogni fermata salgono quattro passeggeri e ne scendono 5. Per completare l'intera corsa ci vogliono 80 minuti. Quanti anni ha l'autista?

